

una presunta irregolarità: è ben noto che la regoletta cantata nelle scuole è una delle più infondate che esistano. Nella XIV lettera (*ad Fam.* XII, 3) non è avvertito il significato ironico dello *scilicet* a p. 43. Qua e là svagata, ma nel complesso buona e viva l'introduzione.

FRANCESCO DE SILVESTRI

Sprechen Sie Lateinisch? Moderne Konversation in lateinischer Sprache von dr. Phil. Georg CAPELLANUS. Elfte, erneut vermehrte und durchgesehene Auflage (21.-23. Tausend) besorgt von Prof. Dr. Hans LAMER. 1933. Ferd. Dümmlers Verlag, Berlin und Bonn. pp. VIII-142.

Questo curioso e interessante volume dello Johnson (Capellanus), a parte l'effetto non sempre volutamente umoristico di alcune locuzioni proposte, è un aiuto modesto, data la sua stessa indole, ma utile per chi voglia servirsi del latino per trattare argomenti della nostra vita quotidiana. Si passa in queste pagine dall'arte agli sport, dalle frasi di comune conversazione agli indovinelli, ai motti, dai nomi geografici ai più recenti neologismi (automobilismo, aereonautica, radio, ecc.). Il Lamer vi ha aggiunto una breve appendice musicale, qualche poesia di moderni, e perfino una sua lista di vivande in distici, nella quale si legge fra l'altro: *Italicis animis macheroni summa voluptas*. È vero che sotto c'è la data del 1914.

FRANCESCO DE SILVESTRI

EMILIO NASALLI ROCCA, *L'Ospedale di S. Lazzaro in Piacenza*, Parma, Officina Grafica Fresching, pp. 42. Estr. dall'*Archivio Storico Parm.*, vol. XXXV.

Le vicende dell'Ospedale di S. Lazzaro di Piacenza, che tanta parte ebbe nella storia della vita di quella città, meritavano, veramente di essere riesumate. Ed ecco che ora, il prof. Emilio Nasalli Rocca colma la lacuna con questo suo interessante lavoro, che non può sfuggire all'attenzione degli studiosi. È ben riconosciuta, del resto, la competenza del Nasalli Rocca intorno ad argomenti di storia piacentina e, anche, di più largo respiro.

Le origini dell'Ospedale di S. Lazzaro di Piacenza vanno ricercate nell'assistenza ospitaliera, per cui nel medioevo tanto si prodigò l'Ordine Militare Gerosolimitano, dal quale l'istituto piacentino fu specificatamente destinato alla cura della lebbra. Con questa sua singolare destinazione fu sempre contraddistinto e per tale ragione non venne fuso in quello « Grande » nel 1471. E, quando, nei secoli, la terribile malattia scompare, l'Ospedale offre asilo ai malati di malattie contagiose affini a quella. Sop-

presso nel 1732 quest'insigne istituto di carità, sorse « sulle sue ceneri e sulle sue rovine » quel collegio, che dal Cardinale Alberoni prese il nome a perpetuare nella città nativa la grande memoria.

Questa monografia, della quale appena possiamo rassegnarci a dare sommaria notizia, per esigenze di spazio, è stata condotta dall'egregio autore oltre che sulle opere a stampa che riguardano il tema, anche su fonti archivistiche, per quanto è stato possibile. Dolorosa è infatti, la dispersione dell'archivio dell'antico Ospedale.

Ciò nonostante, molti errori sono stati corretti dal Nasalli Rocca e assai rilevanti sono le sue note e osservazioni di natura giuridica.

Non sapremmo chiudere, però, la nostra brevissima notizia, senza richiamare l'attenzione dei lettori su quanto scrive l'egregio autore di questa nutrita monografia intorno alle presenti condizioni degli studi storico-giuridici, circa l'organizzazione ospitaliera in Italia nei tempi andati: « Uno studio storico giuridico sugli Ospedali italiani, è ancora da fare e riuscirebbe di grande utilità e di grande decoro in quanto rilevarebbe le grandi benemerenze degli enti ecclesiastici in un campo di attività di altissimo valore religioso e umano ».

La messe è vasta!

AL. RO. NATALE

ANTONIO FALCE, *Documenti inediti dei Duchi e Marchesi di Tuscia (Secoli VII-XII)*, Firenze, L. Olschki, 1929, in-8 di pp. 187.

Il presente volume non è che la ripubblicazione di quanto era già apparso in diverse puntate nell'« Archivio Storico Italiano » negli anni 1927-1928.

Il ch. autore riafferma qui i concetti informativi che lo portarono alla pubblicazione dei documenti raccolti durante due anni di viaggi e ricerche nei principali archivi italiani.

Notevoli le sue affermazioni a riguardo dell'inserzione nella presente pubblicazione di parecchi documenti falsi che possono essere fonti di idee e di fatti nuovi tanto per la storia quanto per la diplomazia. Di speciale interesse, perchè ci illuminano su persone ed avvenimenti poco noti o completamente sconosciuti, sono le carte dei paragrafi: XVI, per i rapporti tra Beatrice di Canossa ed Enrico III; XVII, tra Matilde di Canossa ed Enrico IV; XXVII, per le immunità concesse da Matilde e da Guelfo V, suo secondo marito, carte che ci danno un tipo di documento medievale nuovo per il regno italico, il salvacondotto.

U. VALENTINI